

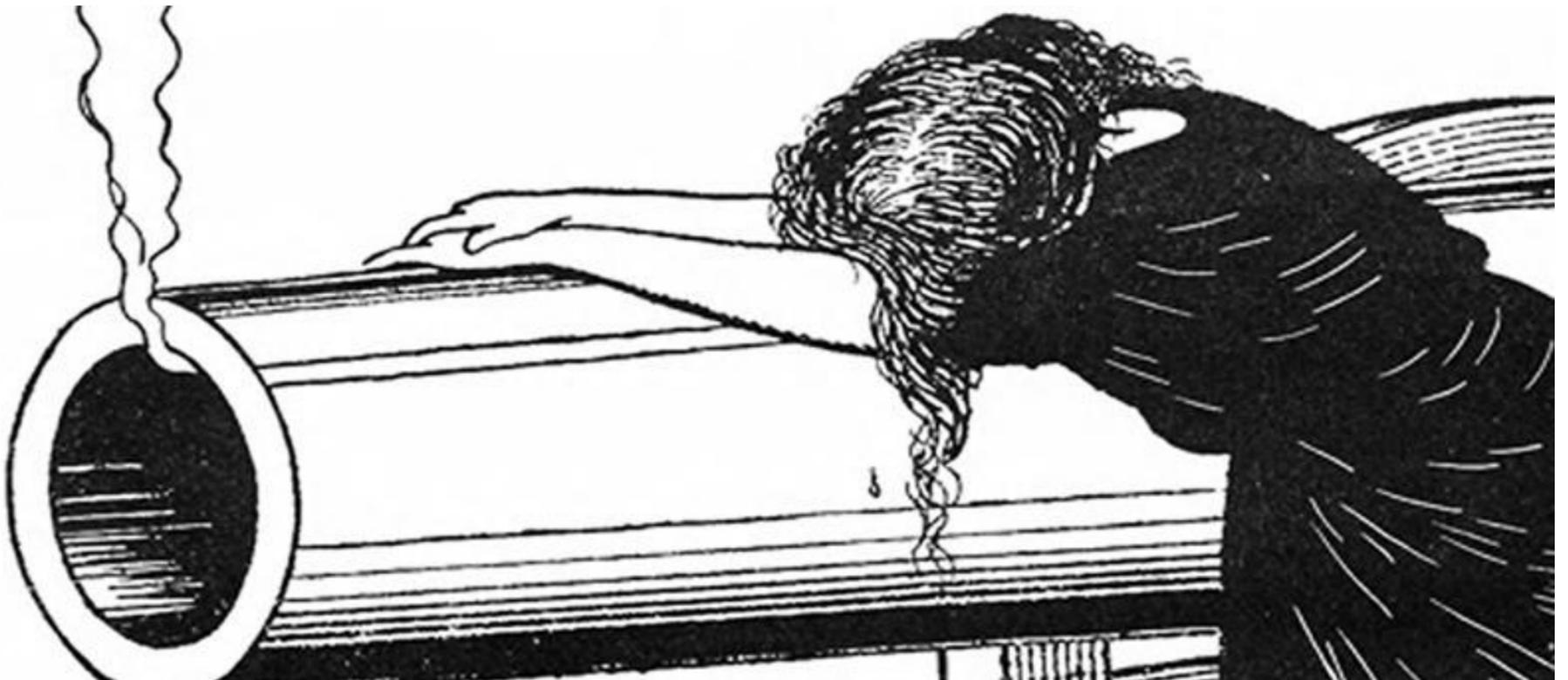
Sabato 28 ottobre 2017, ore 17.30

Auditorium Università dell'Età Libera (Via Nanterre - Campus scolastico) - PESARO

MORS TUA, di Matilde Serao

Una voce di donna contro la Grande Guerra

Introduce **Barbara Montesi** Legge **Lucia Ferrati**



La Grande Guerra portò rilevanti cambiamenti nella vita delle donne italiane, che, con la maggior parte degli uomini impegnati nel conflitto, furono costrette a misurarsi con nuove responsabilità e ruoli.

Dal '14 al '18, nelle città e nelle campagne, le donne dovettero rimpiazzare in modo massiccio i soldati partiti per il fronte. Con il lavoro e l'impegno sociale conquistarono, così, anche nel campo dell'autonomia personale, spazi mai conosciuti prima.

Anche molte intellettuali offrirono il proprio contributo mediante la scrittura: preziosa testimonianza di questa profonda trasformazione sociale. Che determinò, peraltro, anche una rivoluzione culturale ed ideologica che investì in primo luogo l'atteggiamento dell'intellettualità femminile nei confronti della guerra stessa. La prima fase di generale, entusiastico interventismo, durante l'arco bellico, si muterà, infatti, in molte scrittrici, in aperta condanna del conflitto.

Esemplare, a tal proposito, il caso di Matilde Serao, prima donna a dirigere un quotidiano, «Il giorno di Napoli»; antesignana del giornalista moderno, nata a Patrasso il 7 marzo 1856 e morta a Napoli, il 25 luglio 1927.

Nel saggio *Evviva la guerra* del 1912 Serao offre una prospettiva che si adatta all'ideologia nazionalista dell'epoca e al desiderio di risolvere, attraverso il colonialismo, i problemi economici interni celebrando il patriottismo in modo aulico e retorico. Ma nell'opera successiva *Parla una donna. Diario femminile di guerra, maggio 1915-marzo 1916*, Serao si interroga sul ruolo attivo dello scrittore di fronte alla guerra: la poesia diventa inadatta a rappresentare lo sconvolgimento che la morte di tanti giovani in trincea genera in chi li aspetta a casa.

Ma è nel suo ultimo romanzo, *Mors Tua*, che il rifiuto di Serao per la guerra e i suoi orrori diviene netto e deciso, facendo intravedere nei sentimenti di una generazione di sopravvissuti le radici del fascismo.